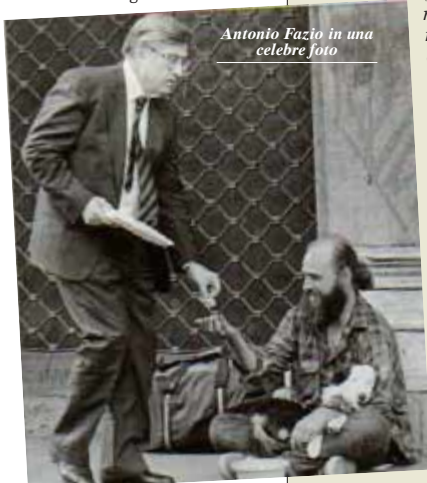


di **Franco Adriano**  
e **Roberto Sommella**

**G**li amici di sempre hanno cerchiato in rosso luogo e data: Roma, martedì 19 maggio, Palazzo de Carolis, già sede storica in pieno centro della Banca di Roma. **Ivo Tarolli**, suo fedelissimo scudiero, nella buona e nella cattiva sorte (ha anche scritto un libro sulle vicende del 2005 e le scalate bancarie, mai andato in stampa), ha addirittura messo in conto una sveglia all'alba, per muoversi in tempo, raggiungere la capitale e poi tornare a fare campagna elettorale. In Trentino, destinazione Europa, sponda Udc.

In effetti la sala che ha visto i numeri uno della finanza e dell'economia italiana confrontarsi per anni sugli scenari mondiali sotto la regia di **Cesare Geronzi**, è giusto all'apice di un triangolo fondamentale: a due passi dal Senato, dove nella Sala Zuccari **Gianni Agnelli** pronunciò il suo ultimo discorso in pubblico nel 2000, basta fare a piedi trecento metri e trovarsi davanti Palazzo Chigi. È in questo contesto toponomastico che l'ex governatore della Banca d'Italia, **Antonio Fazio**, si ritroverà tra qualche giorno davanti al gotha del bel mondo romano a discutere di economia e finanza pubblica. Con ospiti di primo piano. A fianco all'uomo di Alvaro, per commentare il nuovo libro di **Bruno Costi** *Alla ricerca dell'economia perduta*, titolo evocativo in molti sensi, ci saranno personaggi del calibro di **Renato Brunetta**, ministro della Pubblica Amministrazione, **Paolo Savona**, economista, già titolare dell'Industria, e **Tommaso Padoa Schioppa**, il ministro dell'Economia dell'ultimo governo



Antonio Fazio in una celebre foto

Prodi che osò definire «bellissime» le tasse. E che, soprattutto, nell'ormai lontano 1993 proprio di Fazio fu il vero antagonista nella corsa alla successione di **Carlo Azeglio Ciampi**. Insomma l'evento (e l'interesse) è garantito, visto che l'ultima uscita pubblica l'ex numero uno di Palazzo Koch l'ha fatta alle porte di Roma, presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, sede dei legionari di Cristo. Era una sera di novembre piovosa e ad ascoltare la

**VATICANO** L'ex governatore prepara una rentrée in grande stile. Ed è ancora in corsa per il vertice Ior. Ma Benedetto XVI potrebbe ripescare Tietmeyer

## Il ritorno di Fazio nella Città (Santa)



sua lectio sulla globalizzazione si ritrovarono in tanti, ma sembrò più un saluto di ben ritrovato che un vero rientro in società. Questa volta no, questa volta è diverso. Perché, nonostante le pendenze giudiziarie

per le scalate ad Antonveneta (che Fazio sta affrontando con dignità rara) rappresentino ancora una ferita aperta che aspetta il lenimento di una giustizia lentissima, l'uomo che può vantare amicizie

solide Oltre Tevere - dal **Cardinal Martino** al **Cardinal Re** fino allo stesso **Papa Benedetto XVI** - viene dato in corsa per un alto, prestigioso incarico: la presidenza dello Ior, la banca del Vaticano. Lì

### Italiani brava gente, le donazioni tengono

*La generosità degli italiani regge l'urto della crisi economica. Ma il discorso cambia se il donatore deve impiegare i soldi della propria impresa. E quanto emerge da un'analisi integrata dei diversi studi in materia di donazioni elaborata da Sri (Socially Responsible Italia). Le ricerche condotte negli ultimi anni (Doxa, Eurisko, Tomorrow Swg e altri) dimostrano come gli italiani siano sempre più generosi e pronti a correre in soccorso di chi soffre, ma a titolo individuale. Sui 5,5 miliardi di euro donati nel 2008, secondo l'associazione italiana fund raiser, il contributo delle imprese si è effettivamente eroso, soprattutto nell'ultima parte dell'anno e all'inizio del 2009. Insomma, molte aziende hanno deciso di penalizzare le iniziative di solidarietà a causa della congiuntura economica negativa, mentre magari l'imprenditore a titolo personale ha aperto il portafoglio. «Eppure», è convinto **Giulio Gallazzi**, presidente e amministratore delegato di Sri, «il contributo di solidarietà del mondo aziendale è assolutamente strategico per il sostegno del mondo del non profit in senso lato. Per recuperare un rapporto reciprocamente vantaggioso una via significativa è rappresentata dalle iniziative di cause related marketing», continua Gallazzi pensando all'esperienza del suo pool formato da oltre cento consulenti aziendali e istituzionali, «non si tratta di pure donazioni, ma di vere e proprie attività a prestazioni corrispettive (sponsorizzazioni, devoluzioni di quote di fatturato, accordi di fornitura in esclusiva...) disciplinate da specifici accordi finalizzati a ottenere un reciproco vantaggio per tutti gli attori*

*coinvolti nel rispetto delle diverse missioni istituzionali, tutte legittime ed utili nel proprio campo». Illuminante, in tal senso, è l'esperienza che Sri sta maturando con il progetto di ristrutturazione del colonnato del Bernini in San Pietro. Grazie al contributo di aziende come Wind è stato possi-*

*bile coprire una parte rilevante della ristrutturazione. «Certo», continua Gallazzi, «l'azienda ha avuto l'opportunità di divulgare il suo patrocinio ai propri stakeholder con un articolato piano di iniziative di comunicazione, su tutte il telo pubblicitario nella stessa Piazza San Pietro».*

*Sui dati in controtendenza delle donazioni di associazioni e imprese di certo ha pesato il ruolo istituzionale delle Fondazioni di origine bancaria che hanno attraversato un anno estremamente complesso sotto il profilo dei rendimenti del proprio patrimonio. «Per esse», aggiunge Gallazzi, «subito dopo l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2008 si aprirà una vera e propria stagione di revisione e ristrutturazione delle proprie politiche investitive». Sul profilo del singolo donatore italiano, invece, si può affermare che è donna: il 38% della popolazione femminile ha effettuato una donazione contro il 20% degli uomini. Vive nel Nord Ovest (dove il 35% è donatore contro il 32% del Nord Est, il 30% del Centro e il 23 di Sud e Isole). È laureato: il 45% contro il 30% di chi ha la maturità e il 23% del resto della popolazione. Si dedica anche a altre forme di solidarietà (il 63% dei volontari è donatore). (riproduzione riservata)*



Papa Benedetto XVI



Giulio Gallazzi

c'è da sostituire, entro l'estate, il potente **Angelo Caloia**, il banchiere che subentrò al discusso **Cardinal Marcinkus** dopo il crack del Banco Ambrosiano, attraversando un quarto di secolo di storia e segreti della Santa Sede e che un altro libro appena uscito («Vaticano spa» di **Gianluigi Nuzzi**) contribuisce a rinverdire in alcuni aspetti. Il toto-nomine è già partito da un po' e tra i papabili c'è, per l'appunto, anche Fazio. Per la verità, in buona compagnia. Oltre a lui, economista di solida fama dai saldi rapporti con l'anima solidaristica dello Stato Pontificio, in pole position c'è da tempo **Ettore Gotti Tedeschi**, presidente di Santander Consumer bank. Sposato, cinque figli, Gotti Tedeschi, che con *MF-Milano Finanza* non si è voluto nemmeno trincerare dietro un «no comment», data la delicatezza del momento, è uno dei massimi esponenti della finanza cattolica e da tempo vanta un rapporto privilegiato anche con il ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, che lo ha voluto la scorsa estate come consigliere personale per i problemi economico-finanziari. Editorialista con papa Ratzinger dell'*Osservatore Romano*, autorevole esponente dell'Opus Dei, del quale è soprannumerario, accreditato di buone entrate anche con il segretario di Stato, **Tarcisio Bertone**, l'economista piacentino è nella lista di candidati che si va facendo via via più esigua. Chiamatosi fuori **Massimo Ponzellini**, passato da pochissimo a presiedere la Banca Popolare di Milano dopo un braccio di ferro durissimo con **Roberto Mazzotta**, Fazio e Gotti Tedeschi sono silenziosamente in competizione con un altro autorevole candidato, anche lui di Sondrio, come Tremonti: **Piero Melazzini**, numero uno della omonima Banca Popolare della città lombarda. E qualcuno avvicina a questi nomi eccellenti anche **Luigi Profiti**, direttore del Bambin Gesù, molto legato anche a Bertone. Ma cosa serve per vincere la corsa? Sicuramente visione internazionale, perché, afferma un'autorevole fonte vaticana, «lo Ior dovrà assolutamente avere un nuovo presidente entro l'estate in grado di avere rapporti con il mondo intero». Personaggi del calibro di Fazio o dell'ex presidente della Bundesbank, **Hans Tietmeyer**, sarebbero sulla carta perfetti. Se fosse stato per **Papa Wojtyla**, la scelta non sarebbe caduta sul tedesco,

perché Giovanni Paolo II era contrario ad un istituto a guida teutonica. Ma oggi quel veto di un tempo può diventare una carta vincente. (riproduzione riservata)